

## Per il loggione «Don Carlo» non vale il tenore di riserva. E non c'è il tutto esaurito

Potranno o dovranno? Perché qua si parla di istituzioni culturali economicamente sane. Il Regio, ad esempio, ha appena votato il bilancio preventivo del 2009 in pareggio e non ha mai chiuso un rendiconto in rosso (bisogna capire i torinesi: se accadesse per loro sarebbe un'onta) e vende già molto più del 90% dei posti in teatro. Lo Stabile, Martone come direttore, ha assunto 7 precari tagliando consulenze ma mette un tetto al riscaldamento e alle fotocopie e ha 6 sale con ottima risposta di pubblico. Il Torino Film Festival gestito dal Museo del Cinema ha appena fatto furore. Ma il Comune a queste istituzioni in autunno ha detto a voce (non per iscritto): abbiamo problemi a sostenere, vi doteremo di patrimoni finanziari. Ai vertici delle Fondazioni sono tremati i polsi: nell'arte e nello spettacolo i programmi, e relativi bilanci, si fanno a lunga scadenza e loro li hanno già fatti. Dovremo chiedere prestiti? Torino, nella cultura contemporanea, è forse la città più vivace d'Italia. Vorrebbe mantenere questo primato. ❖

### LA NEOSTRUTTURA

## Nasce il Cineporto. I lavori sono finiti aprendo un mutuo

**IL CINEPORTO** ■ Questo venerdì presso Torino si inaugura il Cineporto. Cos'è? Buona domanda. È, spiega Firenze Alfieri, un'ex struttura industriale riadattata per ospitare le truppe di film e fiction che girano a Torino. Non un set ma 6-7mila metri quadri più lo spazio per il ricovero dei camion dove, spiega l'assessore del Comune, cinque produzioni possono coabitare, usare servizi comuni per sartoria, falegnameria, ristorante e altro. È della Piemonte Film Commission, organismo che ha il compito di attrarre set in Piemonte (ci riesce, sono state girate sequenze del *Di-vo*, ad esempio) e che ha tra i soci Comune e Regione. «Tre mesi fa non avevamo i soldi per concludere i lavori del Cineporto - continua Alfieri - Non avevamo risorse. Avendo la film commission la proprietà dell'edificio ristrutturato allora la banca ha fornito un prestito ed è stato acceso un mutuo». Un mutuo però significa pagare una quota a scadenza fissa, l'istituto di credito lo esige. «Sì, la Film Commission dovrà metterla in bilancio tra le uscite ogni anno».

STE. MI.



La messinscena del «Don Carlo» di Verdi

**Il loggione ha avuto ragione sporcando di fischi gli otto minuti di applausi che hanno seguito la prima del «Don Carlo»? La voce dei fan è: il protagonista doveva essere Giuseppe Filianoti.**

### LUIGINA VENTURELLI

MILANO  
lventurelli@unita.it

È il guaio dell'eccellenza: il dovere del superlativo. Chi mastica di lirica lo sa, nel teatro d'opera considerato il più prestigioso del mondo si accettano solo esecuzioni superbe, soprattutto la sera di Sant'Ambrogio. Quelle buone, ben suonate e ben cantate, non sono fatte per la Scala. Quindi il loggione ha fatto il suo dovere quando, al termine della prima del *Don Carlo*, ha sporcato di fischi gli otto minuti di applausi tributati dalla platea. I soliti melomani spietati commentavano una direzione «un po' troppo bandistica» e poco rispettosa del grande Verdi, visto che «Daniele Gatti è un ottimo direttore, ci si poteva aspettare di più», nel complesso «la rappresentazione è stata accettabile, per quel che passa la parrocchia al momento». Critiche da tenere in considerazione, chi le ha pronunciate si era fatto lunghe code per agguantare un biglietto a poche decine di euro ed assistere al rito scaligero per comprovata passione musicale. Ma incombe il dubbio del complotto.

La sostituzione del tenore designato, Giuseppe Filianoti, a nemmeno ventiquattr'ore dell'alzata di sipario ha alimentato i sospetti: che siano stati i suoi amici e parenti a sbandierare il loro disappunto? che nei confronti della solida performance del sostituto Stuart Neill ci fosse acrimonia preventiva? Anche i più severi recensori l'hanno ammesso, «i fischi provenivano soprattutto dalla galleria dove stavano gli affezionati fans

dell'escluso».

Sul palcoscenico avrebbe dovuto esserci lui nella parte di Don Carlo, ma è stato tradito dalla primina organizzata giovedì sera - novità assoluta per il Piermarini - per i giovani under 26: Filianoti si è decisamente risparmiato, ignaro dei giornalisti seduti in sala, o forse la sua voce migliore l'ha abbandonato nel momento del bisogno. Comunque sia, le chiacchiere sulle contestazioni che l'attendevano (per giunta in diretta tv) hanno iniziato a circolare e la direzione del teatro si è spaventata. «È una pugnalata» ha commentato il trombato, che ha rifiutato la scappatoia proposta, darsi malato per salvare l'onore. «È un fatto normale che si abbiano dei ripensamenti e si facciano dei cambi» ha spiegato il sovrintendente della Scala Stéphane Lissner. «Qualcuno ci può rimanere male, ma la nostra responsabilità davanti al mondo è portare il meglio. È stata una scelta umanamente difficile ma necessaria».

### SI TROVANO BIGLIETTI

Che si ripeterà anche alla seconda: il 10 dicembre in scena ci sarà di nuovo Stuart Neill e qualche biglietto si trova ancora, la crisi si fa sentire anche sulla lentezza con cui si vendono posti di solito introvabili. Incredibile ma vero, persino la «prima» non ha fatto il tutto esaurito con largo anticipo: l'ultima decina di biglietti è stata venduta la domenica stessa, a poche ore dall'inizio, al modico prezzo di 2.400 euro per una seduta in platea. Così il *Don Carlo* ha realizzato un incasso di 2,3 milioni di euro: «Non ricordo di quanto, ma abbiamo abbondantemente superato il budget che avevamo previsto» ha precisato Lissner. Bisogna pur compensare il mancato introito da 10 milioni di euro che i tagli del governo al Fondo unico per lo spettacolo hanno addossato al Piermarini. ❖

## Dopo la lirica anche Elton John via satellite nei cinema

■ Dopo l'opera lirica anche il pop via satellite. Così oggi Elton John va in diretta nei cinema italiani. È la prima volta in Italia che un concerto pop viene trasmesso live via satellite nelle sale attrezzate con tecnologia digitale. Stasera alle 20 i cinema italiani che hanno aderito trasmetteranno da Parigi Bercy *The Red Piano*, titolo del concerto e del tour mondiale del cantante per i suoi 60 anni d'età e i 40 di carriera ideato con il fotografo David La Chapelle.

Una quarantina i cinema della penisola coinvolti. Le sale sono: Apollo a Milano; Arcadia a Melzo (MI); Arcobaleno a Milano; Ariston a Sanremo (GE); Cinecity a Parma, Limena, Silea, Pradamano e Trieste; Emiro a Rubiera (RE); Iris a Piacenza; Multiplex Giometti a Perugia, Ancona, Porto Sant'Elpidio, Pesaro e Rimini; Politeama a Frascati (RM); Space City a Carpi; Torrevillage a Benevento; Victoria Multiplex a Carpi (MO); Warner Village a Montesilvano (PE), Parma, Roma, Cassamassima (BA), Corciano (PG), Firenze, Lugagnano di Sona (VR), Torri di Quartesolo (VI), Beinasco (TO), Quartucciu (CA), Vimercate (MI), Mestre (VE), Belpasso (CT), Lamezia Terme (CZ) e Nola (NA). ❖

## Scarlett sogna il gran ballo in onore di Barack Obama

■ Scarlett Johansson, convolata a nozze in gran segreto lo scorso settembre a Vancouver con il collega canadese Ryan Reynolds, per Natale dichiara che tutto ciò che desidera è un biglietto per il «Ballo inaugurale» di Barack Obama, previsto il 19 gennaio nello Stato dell'Illinois. Anche se non è per tutte le tasche: il costo si aggira su eBay attorno ai 50mila dollari.

«Sono così eccitata dall'idea di partecipare al ballo, così come sono interessata ad Obama e alla politica del nostro paese. Il 2009 sarà un grande anno, ricco di sorprese», ha detto al quotidiano britannico *Mirror* la 23enne star hollywoodiana che Woody Allen ha eletto a sua attuale musa ispiratrice sul set. ❖